

→ **Il candidato alla segreteria** «L'anagrafe dei tesserati ce l'hanno solo due regioni su venti»

→ **E sui fondi:** «C'è chi ha superato il budget di 250mila euro per la campagna congressuale»

# Iscritti e soldi, Marino chiede «trasparenza» al Pd

Il chirurgo continua a chiedere un faccia a faccia fra i tre candidati: «Non si possono invocare le primarie all'americana e poi farle all'italiana. Tra un po' rivolgo l'invito agli azionisti di riferimento, Veltroni e D'Alema».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Mancanza di par condicio, poca democrazia, paura del confronto. Ignazio Marino si presenta alla segreteria allargata del Pd e lancia una serie di accuse molto pesanti nei confronti degli altri due candidati alla leadership del partito e del modo in cui si sta svolgendo la campagna congressuale. Attorno al tavolo ci sono Dario Franceschini e la maggior parte dei segretari regionali, mentre Pier Luigi Bersani è in viaggio verso Napoli, dove incontra Antonio Bassolino e incassa il sostegno di Rosa Russo Iervolino. La parola che Marino ripete più volte a quel tavolo è «trasparenza». La chiede sulle spese sostenute da Franceschini e Bersani nella corsa alla carica di segretario e anche sull'anagrafico dei tesserati. «Non è possibile che soltanto due regioni su venti lo abbiano fatto, se la situazione rimarrà questa non sarà certamente una prova di grande democrazia».

## FINANZIAMENTI E TETTO DI SPESA

Ma soprattutto, per Marino non c'è «pari opportunità» tra le tre mozioni sul fronte dei finanziamenti e delle spese sostenute dai candidati. La Commissione congressuale ha assegnato a ciascuna delle tre mozioni cinque dipendenti per i lavori di segreteria, un contributo di 25 mila euro per le attività dei candidati, e altri 25 mila euro per spese di spedizione di materiale cartaceo o di sms. «Se il congresso è la massima espressione della democrazia interna del partito, per ragioni di parità di accesso lo stesso partito dovrebbe farsi carico di tutte le spese sostenute dalle tre mozioni», è la prima



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Il candidato alla segreteria PD Ignazio Marino

## Il caso

### Primarie potranno votare gli immigrati regolari

Il Partito Democratico fa il primo passo in casa propria per dare il diritto di voto agli immigrati regolari residenti in Italia. La commissione nazionale per il congresso ha infatti deciso ieri all'unanimità che alle primarie del 25 ottobre che eleggeranno il segretario del partito, potranno votare anche gli immigrati esibendo un documento di residenza e sottoscrivendo una dichiarazione in cui affermano di credere nei valori e nei programmi dei Democratici.

richiesta del chirurgo. Che però poi solleva un'ulteriore questione di «trasparenza» per quel che riguarda le spese sostenute, che secondo il regolamento non possono superare i 250 mila euro per candidato. «A giudicare dal numero di manifesti che si vedono in giro, si direbbe che qualche candidato questo tetto lo ha raggiunto e quindi dovrebbe interrompere la sua campagna congressuale». Il riferimento è a Bersani, e non a caso il segretario non stoppa sul nascere la polemica aperta dal senatore Pd. Sia nel comitato Franceschini che in quello Marino sono finite nel mirino, per gli intuibili costi, non solo la campagna affissioni ma anche iniziative come quella organizzata domenica al Palalido di Milano. La risposta che viene

data al comitato Bersani è che molte affissioni sono d'iniziativa di sostenitori dei circoli territoriali (spesa che quindi non rientra nel tetto di spesa

## Il confronto

Bersani: «Si farà l'11 ottobre. Rispettiamo la discussione dei circoli»

del comitato nazionale) e che comunque andrà presentato alla fine della campagna un rendiconto delle spese sostenute.

## IL CONFRONTO DIRETTO

Marino non intende cedere, così come non intende interrompere la pole-